

Depuratore di Cuma: puzza di meno o tale e quale dopo l'esperimento della Provincia? "I miracoli li fanno i Santi..."

Questa la risposta della "Telemax", la società che ha condotto la prova di deodorizzazione: "Il test è durato solo quattro giorni..."

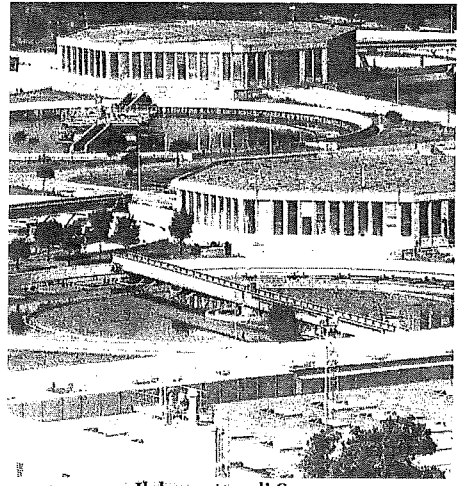
(Pozzuoli). Fanno ancora parlare di sé i risultati di un interessante esperimento condotto al depuratore di Cuma, dove il "Gruppo Marco Polo Engineering", specializzato in tecniche alternative di deodorizzazione, in collaborazione con la "Telemax s.r.l.", ha messo gratuitamente a disposizione della Provincia le proprie conoscenze per tentare di ridurre il cattivo odore emanato dall'impianto. Come i nostri lettori più assidui ricorderanno, gli esiti della prova, iniziata il 21 aprile e terminata l'8 maggio, sono stati prima elaborati da un docente dell'università "La Sapienza" di Roma, e poi illustrati in una conferenza-stampa dal presidente provinciale Amato Lamberti, che, sulla base dei dati scientifici, ha sottolineato il successo dell'esperimento, rimarcando soprattutto che la quantità di idrogeno solforato presente nell'atmosfera (e causa principale del cattivo odore emanato dal "mostro") si era addirittura dimezzata. La qual cosa ha indispettito un abitante della zona del depuratore, Gennaro Sebastiano, residente al parco Paradiso, che al nostro giornale ha dichiarato che la puzza non era affatto diminuita, invitando provocatoriamente Lamberti a pranzo nel giardino di casa sua per fargli "annusare" la fetida "realtà". Queste parole, unite alla vignetta da noi pubblicata nell'edizione di giovedì (un enorme deodorante spray accompagnato dal testo: "spruzzatelo come volete, il depuratore fete sempre...") ha indotto la "Telemax s.r.l.", responsabile dell'esperimento, a scriverci una lettera di precisazioni, che pubblichiamo integralmente. "Rispetto ad uno stato di cose contraddistinto da un generale sentimento di inconscia rassegnazione, non abbiamo investito energie e risorse in tavole rotonde o convegni di sensibilizzazione al tema,

ma abbiamo invece, di tasca nostra, attuato una proposta operativa e, pazienti, abbiamo atteso il responso dei dati ufficiali. Che è inconfutabile. Chi ironizza sul reale luogo della prova o disegna vignette con giganteschi deodoranti, in realtà ha già deciso di non esercitare il benché minimo sforzo di comprensione di quanto è avvenuto, rinunciando, nel contempo, alla completa e corretta informazione sui fatti. Che, con un velo di polemica, ma senza acredine, vorremmo provare finalmente a fare in modo esauriente ma semplice, sulla scorta delle seguenti osservazioni: i miracoli li fanno i Santi, ovvero non si ripristinano in quattro giorni condizioni ambientali compromesse da decenni; nei quattro giorni sono state trattate con enzimi ad azione batterica solo tre aree: quella del sollevamento primario, del chiarificatore primario e del torrino di ripartizione dei liquami, quindi l'intervento ha riguardato sezioni a campione dell'intero impianto; gli enzimi utilizzati nella prova, già testati con successo in altri impianti, hanno tempi di attivazione completa dichiarati non inferiori ai trentacinque giorni, e ridotti a quattro, nel caso di Cuma, per motivi di semplificazione del test; il monitoraggio dei risultati è stato di due tipi: strumentale e sensoriale. Il primo, nei punti di prelievo di idrogeno solforato (il

gas responsabile dei miasmi e utilizzato come tracciante) ha registrato abbattimenti che, in taluni casi, hanno sfiorato il sessanta per cento. Il secondo ha evidenziato palese soddisfazione negli operatori interni all'impianto, finalmente a contatto con un ambiente di lavoro più tollerabile, al punto tale da auspicare l'adozione in pianta stabile delle tecnologie adoperate, così come attestato in una dichiarazione ufficiale sull'esito della prova, a firma dell'ingegner Ferdinando Bosone, direttore dell'impianto. I giardini delle abitazioni del parco Paradiso continueranno purtroppo a non essere pienamente praticabili perché il test si è chiuso l'8 maggio scorso e, da allora, si è ripristinato il regime di emissioni in atmosfera. A queste informazioni, sufficientemente complete, va aggiunto un commento conclusivo da proporre a chi ha lamentato l'assenza di benefici diretti derivanti dal test e che, nel contempo, delinea il significato scientifico e sociale della prova di Cuma: se in quattro giorni, dati e riscontri alla mano, si è ottenuto tanto, ciò vuol dire che, con il trattamento enzimatico su base continua dei liquami dell'impianto di depurazione, è possibile finalmente pensare ad un nuovo scenario per quest'area di fascia costiera flegrea e che questo scenario può essere dietro l'angolo".

Prendiamo atto dei

chiarimenti forniti dalla "Telemax s.r.l.": l'articolo e la vignetta di "contestazione", in fondo, hanno sortito l'effetto voluto. Quello di fare luce su un esperimento di cui forse non si è parlato abbastanza per far capire alla gente del posto in cosa consistesse. Ed è già una buona notizia che il "miracolo" di rendere meno nauseabondo il depuratore di Cuma è possibile.



Il depuratore di Cuma

IL MATTINO

VENERDI

14 MAGGIO 1999

NAPOLI: IMPIANTO VECCHIO Cuma funziona, malgrado tutto

Una struttura spesso al centro di violenti attacchi da parte degli ambientalisti, che, tuttavia, svolge appieno il suo dovere. Attraverso il depuratore di Cuma, dove vengono trattati e ripuliti dalle sostanze tossiche, passano gli scoli fognari di Napoli e provincia. Un processo che funziona, visto che i tecnici del ministero dell'ambiente gli hanno assegnato la classe A, anche se comincia a mostrare i segni dell'età: alcuni macchinari sono vecchi e i sindacati hanno più volte chiesto che l'intera struttura venga sottoposta a un processo di modernizzazione. L'handicap più grave resta, però,

quello dell'impatto ambientale: l'intera zona circostante è pervasa dagli odori non certo gradevoli che i liquami emanano. In questi giorni, però, è terminato un intervento pilota di deodorizzazione del depuratore, promosso dall'amministrazione provinciale di Napoli. I risultati sono stati più che incoraggianti: dopo quattro soli giorni di trattamento c'è stato un abbattimento nell'aria di oltre il 50 per cento di idrogeno solforato, la sostanza incriminata dell'inquinamento. Si può quindi sperare di avere nel prossimo futuro un depuratore che svolga la sua funzione in maniera «asettica».